



Il bestiario di Castellaz di Alessandro Baccin

La chiesa di San Giacomo a Termeno (BZ)

Sulla sommità del dosso sopra Termeno in direzione nord sorge la chiesetta romanica di S. Giacomo, che risale al XII secolo. Non più esistente è invece il castello che si trovava nelle sue immediate vicinanze: di esso ci è giunta altresì la testimonianza della concessione per la sua costruzione da parte del vescovo di Trento agli abitanti di Termeno, del 1214, in cui è menzionata anche la chiesa di S. Giacomo. La chiesa romanica è ad unica navata, che si conclude con un'abside semicircolare su zoccolo e una piccola finestra a feritoia al centro, decorata da affreschi.

Nella seconda metà del XIII secolo fu eretto sul lato sud dell'abside il campanile, con la porta d'accesso con arco a tutto sesto; nei lati nord e est le finestre sono due, sovrapposte. Una seconda navata fu costruita a fianco di quella romanica intorno al 1440, coperta da un elegante soffitto a crociera e interamente decorata da pregevoli affreschi; esse furono quindi collegate con un arco e riunite sotto lo stesso tetto a capanna. Il portale incorniciato in marmo e la sagrestia sul lato nord risalgono infine al 1500 circa.



Affreschi romanici



Di grande interesse è il ciclo pittorico che decora l'abside e l'arco santo della chiesa romanica che si ispira evidentemente al bestiario medievale. La decorazione dell'abside si sviluppa su tre ben distinte fasce sovrapposte. Nel catino absidale, dedicato alla sfera celeste, Cristo in maestà sul trono, inserito nella mandorla, è circondato dai simboli degli Evangelisti, mentre ai lati sono allineati quattro Santi.

Nella fascia sottostante gli Apostoli, che costituiscono il simbolico collegamento tra il mondo celeste e quello degli uomini, sono disposti a coppie, separati in due gruppi dalla finestrella situata al centro.

La zona inferiore rappresenta il regno terreno dei malvagi, e vi sono rappresentate, disposte in quattro gruppi su ogni lato, le personificazioni degli otto vizi capitali. Si tratta di mostri che lottano variamente tra loro: a sinistra una figura umana con il corpo di uccello e la coda di pesce ed un berretto frigio in testa afferra con la sinistra per i capelli un centauro con il corpo di cane, che tiene saldamente tra le mani la gamba sinistra del primo, che intende colpirlo con un serpente a mò di bastone. Alle spalle della seconda figura c'è un mostro sirena, metà uomo e metà pesce, che scocca la freccia e che rappresenta l'ira e la rabbia. Dietro a lui assiste alla scena un essere orribile, nudo, con la testa al posto del ventre e la coda di cavallo, che indossa curiosamente le calze. Sul lato opposto una figura umana con la testa di cane e pinne ai piedi sta divorando un lungo serpente, mentre al suo fianco una sirena sorregge in alto con le proprie mani le sue





due code, e un uomo nudo che naviga a cavallo di un pesce è morsicato da un serpente. A lui si rivolge un mostro di aspetto umano il cui corpo inferiore è costituito da una gamba enorme. Ai lati dell'arco proseguono le rappresentazioni mostruose, sempre su sfondo chiaro, con un'arpa la cui coda a forma di rettile e testa di uccello becca dei fiori, a sinistra, e un'antilope-pesce unicorno sulla destra. I due quadri sono sorretti con grande sforzo dalle braccia di un gigante e di una gigantessa dalla deforme e ributtante nudità - Adamo ed Eva - che simboleggiano il peso del peccato. Mal conservate sono le due rappresentazioni in alto a sinistra dell'arco con il Sacrificio di Abele e Caino. Entro cornici di tipo cosmatesco è rappresentata la scena di Davide e Golia e una Crocifissione. Alla stessa epoca risale l'affresco assai deteriorato accanto alla porta di accesso al campanile con i pellegrini al Sepolcro di S. Giacomo.

Affreschi gotici

Un ciclo affrescato, portato alla luce nella sua interezza solo dopo il 1973, decora anche la navata laterale costruita a fianco di quella romanica. Nell'intradosso dell'arco che unisce le due navate si conserva l'iscrizione con cui il pittore Ambrosius Gander rivendica a sé l'esecuzione del ciclo pittorico, ultimato nel 1441.

Sulla volta dunque Angeli reggono cartigli con le lodi al Signore, mentre i quattro Evangelisti e quattro Padri della Chiesa in preziose cornici stendono ad uso dei fedeli i loro cartigli con i contenuti della Rivelazione. L'affresco della parete est con l'affollata Crocifissione sopra l'alto zoccolo

decorato ad arazzo è situato sopra la mensa in pietra del- l'altare.

Le pareti sud e ovest contengono le Storie del Santo patrono Giacomo, del suo martirio, e di una leggenda assai popolare nel Medioevo relativa ad una famiglia di pellegrini in viaggio per il santuario di Santiago de Compostela in Galizia (Spagna), dove erano venerate le reliquie del Santo. Si rammenti che S. Giacomo, rappresentato solitamente con la veste di pellegrino e patrono degli stessi pellegrini, è assai venerato in Alto Adige, storicamente una regione di passaggio, dove gli sono dedicate numerose chiese lungo le vie più importanti e in direzione dei passi alpini.



(testi tratti da "I luoghi dell'arte" Volume Terzo, di G. Conta, Provincia Autonoma di Bolzano)